

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 6 - Giovani e accesso a un lavoro dignitoso e affine alle competenze, nel proprio Paese

Gruppo: 11

RESTITUZIONE

Domanda 1: Quali interventi prioritari dovrebbero essere adottati per garantire tutele economiche e stabilità contrattuale ai giovani, bilanciando il diritto ad un salario dignitoso con la valorizzazione del merito e la gratificazione?

La discussione si sviluppa a partire dal tema dell'ingresso nel mondo del lavoro. In particolare, tre persone riportano le proprie esperienze di praticantato o di stage, gratuiti o quasi, evidenziando una trasversale difficoltà a mantenersi in assenza di un supporto familiare. Viene inoltre segnalato lo sfruttamento da parte delle imprese dello strumento stage per ottenere sistematicamente lavoro a costo zero, senza che lo stage si trasformi poi in un ingresso effettivo nel mondo del lavoro. Sulla base di queste riflessioni emerge un ampio consenso intorno alla proposta di riformare i tirocini e creare nuove forme di immissione nel mondo del lavoro che garantiscano dignità e benessere ai giovani.

La proposta di istituire un salario minimo ottiene unanime consenso. Viene tuttavia fatto notare che il costo della vita è profondamente diverso fra nord e sud, fra aree interne e grandi città, e che un salario minimo dovrebbe tenere conto di queste differenze. Sempre intorno al tema del salario minimo viene riportato che oggi esistono molte categorie lavorative e contrattuali nuove e prive di garanzie, che rischiano di non beneficiare dell'introduzione di un salario minimo in assenza di altre riforme più strutturali. Entra qui anche il tema delle false partite IVA, utilizzate dalle aziende per mascherare rapporti di lavoro sostanzialmente dipendenti, senza che vi siano però le tutele previste dal lavoro dipendente. Il gruppo è unanime nella necessità di contrastarle, chi proponendo maggiori controlli, e chi incentivi alle aziende che assumono giovani.

Infine, alcuni partecipanti sottolineano come le difficoltà di accesso al lavoro dignitoso si intreccino con altri fattori di vita, in particolare la genitorialità. Nello specifico la mancanza di tutele adeguate scoraggia il rientro al lavoro dopo la maternità, alimentando una vulnerabilità economica difficile da rompere.

Domanda 2: Quali strategie sono più efficaci per creare un ambiente che permetta ai giovani di scegliere di restare o tornare nel proprio Paese, valorizzando le competenze e l'innovazione territoriale?

Il gruppo converge attorno all'idea che non si tratti solo di una questione salariale, ma dell'insieme del contesto di vita (abitare, servizi, trasporti, costo della vita, bilanciamento vita-lavoro).

In particolare ci si concentra sugli aspetti geografici. Se da una parte nei piccoli paesi non ci sono opportunità, e quindi si è costretti a migrare, dall'altra parte le grandi città sono diventate tanto costose da essere insostenibili. Una proposta ritenuta interessante è quella dell'ampliamento dello smart working, che consentirebbe alle persone di rientrare o restare nei territori di origine, di ridurre i costi e i tempi legati al pendolarismo, di abbattere il costo della vita nel suo complesso e di migliorare il bilanciamento fra tempo di vita e tempo di lavoro. Sebbene l'entusiasmo per la proposta sia unanime, viene fatto notare che questa è un'opzione possibile solo per alcune tipologie lavorative, e che da sola quindi non è sufficiente.

Un punto di ampia condivisione riguarda la questione abitativa: il costo degli affitti e le garanzie richieste rendono difficile l'autonomia abitativa per chi ha contratti di lavoro precari. Viene proposto, in questo senso, di incentivare affitti calmierati destinati ai giovani, oltre che gli acquisti di prime case anche in assenza di garanzie.

Diversi interventi osservano che la famiglia di origine resta in Italia il principale fattore di sostegno per i giovani, insieme alla rete di conoscenze personali, e che questo elemento accentua le disuguaglianze tra chi può contare su un supporto familiare e chi no. Alcuni, alla luce di questo problema, propongono un sostegno economico ai giovani che, indipendentemente dalle famiglie di origine, vogliano avviare un'attività imprenditoriale.

Infine, si riflette poi sulla necessità di una riforma della formazione, ritenuta non più in linea con le esigenze del mercato del lavoro, anche alla luce del rapido progresso tecnologico in atto. In questo senso viene proposto un aggiornamento dei percorsi formativi perché possano dialogare meglio con le competenze richieste dalle nuove professioni.